

ABBONAMENTI

Udine e dintorni, per 12 mesi L. 16
 Anno L. 16
 Trimestre L. 5
 Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
 Anno L. 28
 Trimestre L. 9
 Semestre L. 18
 Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli cominciati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
 Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
 Per inserzioni continuative prezzi da convenirsi.
 Non si restituiscono manoscritti.
 Pagamenti anticipati.

Un numero arretrato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL FRIULI AI VECCHI ED AI NUOVI ABBONATI

Il nostro periodico è entrato nel terzo anno di vita; forte di quell'appoggio che la parte veramente liberale di tutta la nostra vasta Provincia è andata mano mano accordandogli. Surtto senza millanterie e troppo larghe e facili promesse, ha però dimostrate che senza i raggi e le cabale di una bassa politica di speculazione, si può vivere ancora fortemente, quando sulla propria bandiera sta il motto: la verità sempre, senza reticenze, senza sottintesi, senza paura.

Fedele a quel programma liberale che diede alla Nazione le migliori riforme politiche ed economiche, il **Friuli** continuerà senza mai preconcette, anche per l'avvenire a sostenere i legittimi desideri della vera democrazia friulana. Dopo due soli anni di vita il **FRIULI** seppe acquistare il posto di giornale il più diffuso della nostra Provincia, ed è questa prova ben sufficiente a dimostrare che esso gode l'appoggio e la stima dei più, e si può dire che l'altra mai verranno a mangiarli.

Quando a ciò poi si aggiunga che il **Friuli** è il periodico più a buon mercato che si pubblichi nella nostra Regione, avrà certezza che ai vecchi abbonati, un numero ben considerevole di nuovi sarà per apportarvi il nuovo anno 1885.

Come abbiamo annunciato, verrà spedito a tutti i soci il magnifico Calendario da gabinetto, rappresentante il disegno del

MONUMENTO DA ERIGERSI NELLA NOSTRA CITTÀ A GIUSEPPE GARIBOLDI

Desiderosi poi di cattivarci sempre più le simpatie dei nostri abbonati, abbiamo stabilito, dietro accordi presi colla Direzione della

SCENA ILLUSTRATA

di offrir loro in premio anche questa splendida pubblicazione quindicinale, riccamente illustrata, la più grandiosa per formato, la più elegante che si pubblichi in Italia, a che costa L. 95 annua. Tutti gli abbonati indistintamente potranno fruire di questo premio, inviando alla Direzione della **Scena Illustrata** (Via S. Egidio, 16, Firenze) L. 1 per trimestre nella **Scena Illustrata** per l'estero in vaglia o francobolli; unitamente alla fascia del nostro giornale, ponendo il rispettivo indirizzo. E ciò basterà per riceverla regolarmente e franca di porto.

La **Scena Illustrata**, che occupa il primo posto fra tutte le pubblicazioni congeneri, è edita in *elevari*, su carta di lusso, *rosa pallida satinata* e reca brillantissimi articoli, redatti da valenti scrittori, sulla musica, sulla drammatica, ecc., bozzetti, novelle, corrispondenze dall'Italia e dall'estero, biografie, profili biografici, riflettenti la vita intima di artisti, musicisti e compositori celebri, aneddoti, novità e curiosità musicali, avventure storiche piacevoli, sciarade a premio ecc. Riassume poi tutto il movimento musicale-drammatico della quindicina, annunzia i principali concorsi dei maestri di musica e passa in rassegna tutte le più importanti novità sceniche del giorno, pubblicando in ogni numero finissime incisioni, rappresentanti vedute e bozzetti, di scene, ritratti di maestri, drammaturghi, artisti celebri contemporanei ecc. È in una parola l'eco e lo specchio della vita artistica in tutte le sue svariate manifestazioni.

Lungi dal fare pompose, quanto soverchie promesse di ingeglierie e di riforme, il **Friuli**, mostrerà coi fatti di saper soddisfare ai legittimi desideri di tutti quei cortesi che lo onoreranno della loro simpatia e del loro appoggio, mentre la sua ambizione è e sarà di andare avanti, avanti sempre!

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE.

APPENDICE

CLEMENZA DE' BERGENHEIM

(Traduzione dal Francese).

Cristiano da buon gentiluomo campagnuolo s'alzava allo spuntar del sole; a quell'ora partiva per la caccia, e sorvegliava gli operai continuamente occupati in diversi punti della tenuta. Non ritornava d'ordinario che a pranzo e non vedeva Clemenza se non tra il destinare e la cena, finita la quale soleva presto coricarsi onde riposare della fatica.

I due sposi avevano dunque trovato il modo d'isolarsi vivendo a ore differenti sotto il medesimo tetto; la notte dell'una era pressappoco il giorno dell'altra.

Alla specie di precipitazione con cui madama de Bergenheim abbreviò quella sera i preliminari del riposo, si avrebbe potuto credere ch'ella sentisse un bisogno insolito di dormire. Ma allorché si fu adagiata nel suo letto, col capo sotto il braccio, a guisa del cigno che nasconde la testa sotto l'ala e quasi nell'attitudine della Maddalena del Correggio, sarebbe stato facile indovinare, agli occhi aperti e scintillanti di vita, febbricitante, ch'ella cercava l'isolamento per abbandonarsi più liberamente a qualche invincibile preoccupazione.

Il suo spirito richiamava successivamente e con meravigliosa fedeltà i mi-

norî accidenti di quella giornata, ai quali uno sforzo continuo l'aveva fatta parer indifferente. Vide prima Gerfaut coperto di sangue e la rimembranza di quella spaventosa sensazione lo ridestò per qualche istante un involontario battimento di cuore; si risvegliò poi come l'aveva trovato nella sala vicino a suo marito, seduto sulla poltroncina che l'aveva poco anzi occupata. Questa circostanza si fece allora sorpresa; si scorgeva una prova dell'intelligenza simpatica, di quella specie di penetrazione che a suo avviso Gerfaut possedeva in sommo grado e ch'era in lui un'arma pericolosa. Le pareva ch'egli avesse dovuto indovinare che quella era la sua poltroncina ed impossessarsene, come voleva impossessarsi di lei interamente.

Per la prima volta Clemenza vedeva riunito l'uomo al quale apparteneva e colui ch'essa considerava un poco come il suo bene. Poiché, con una di quelle transazioni della coscienza di cui le sole donne hanno il segreto, era venuta qualche volta pensando: giacché sono sicura di non appartenere giammai se non a de Bergenheim, Ottavio può egli esser mio? Siffogismo eterodosso, del quale ella forse conciliava le due proposizioni con una sottigliezza inconcepibile. Un istinto di pudore le aveva sempre fatto temere quell'incontro che la donna più frivola non può vedere senza imbarazzo, quand'anche prevenuta. Fra il marito e l'amante essa è come una pianta inafflata con acqua gelata mentre il sole cerca di svilupparla. La presenza seria, gelosa ed anche tran-

I FANTASMI DEL DEPRETIS

Paurose parole, scrive la *Capitale*, vennero pronunciate dal Depretis per far pressione sulla Camera, e strapparle un voto di fiducia.

La situazione, egli diceva, non è mai stata così pericolosa come ora; ma i nemici del governo furono così minacciosi, e bisognava che la Camera desse forza e vigore al governo, se doveva resistere alle insidie del comunismo nemico.

Depretis, parlando a questo modo, seguiva il suo costume; è la politica inaugurata da molti anni: spaventare la corte da un lato, facendo vedere cospirazioni in ogni angolo più remoto, e spargere i deputati credenze dall'altro, per aggaggiarli meglio al carro ministeriale.

Si sarebbe tentati di chiedere dove sono tutte queste cospirazioni, tutte queste insidie, le quali rassomigliano piuttosto ad un sogno di mente indebolita, che ad una realtà.

Ma sarebbe fatica spreca, poiché se qualche cosa di male c'è, non note anche le cause.

Il Costa ne fece una esposizione molto istruttiva alla Camera.

V'è, egli disse, una ditta speculatrice, la quale rileva dal governo l'appalto di importanti lavori di bonifica, per quattro milioni.

Questa ditta fa il ribasso del dodici per cento, ed i lavori le sono aggiustati.

All'indomani che cosa fa? Stringe un contratto con una associazione di lavoratori, ai quali impone il ribasso del trenta per cento.

Così in meno di 24 ore, e senza la minima fatica, il 16 per cento dei 4 milioni, vale a dire 700000 lire, passano nelle mani della ditta rappresentata da ricchi banchieri.

Quelle 700000 lire chi le dà?

Lo Stato.

Chi avrebbe diritto d'averle?

Colui che le guadagnano, vale a dire i lavoratori.

E chi le paga?

È chiaro come la luce del sole: le pagano i contribuenti.

Ma quando i contribuenti le hanno pagate, quando lo Stato le ha riscosse per ben distribuirle, e quando i lavoratori le hanno guadagnate, coi sudori della loro fronte, dov'è che quelle settecentomila lire vanno a finire?

Anche questo è chiaro come luce meridiana: vanno a finire nelle mani della famosa ditta, la quale non ha nessun diritto di levarle ai contribuenti, non ne ha nessuno sopra i lavoratori, eppure se le intasca nel giro di venti-

quattro ore, come guadagno legittimo ed onesto!

È questa l'organizzazione degli appalti, delle concessioni, delle convenzioni ferroviarie, e di tutto quanto rappresenta il sistema economico del governo.

Da una parte esso taglia a tutti le vande le imposte, dall'altro, invece di distribuire a tutti, accumula il pubblico danaro in mano dei pochi. Fa l'ufficio d'una pompa: assieghi sempre, per impoverire le masse, ed arricchire pochi forti e privilegiati.

Quanti devono essere i contribuenti, i soddisfatti di un tale sistema?

All'infuori dei pochi che assorbono tutto il prodotto delle imposte, nessuno. E di qui vengono i lamenti di qui, i malcontenti di qui, le agitazioni, sordide, di qui i sistemi di livellamento e di giustizia nova, che fanno tanta paura a Depretis, e nel tempo stesso gli fanno tanto servizio.

Infatti, s'egli volesse far tacere, molte voci ad un tratto, non avrebbe che abbandonare questo sistema, lasciar cadere le convenzioni, e i carrozzini e i carrozzoni per ridurre al silenzio l'ottanta per cento dei malcontenti.

Cosa fa invece?

Perpetua il sistema, per andar alla Camera a rilevare le sue paure.

Sciocchezze e non paure; fantasmi e non realtà.

Quando la paura ci fosse davvero, si comincierebbe ad ararsi dritto; a capir, se non altro, che le imposte si levano a tutti, non per accumularle in mano di pochi, il che è camorra, ma per distribuirle equamente fra tutti, il che è pura e stretta giustizia.

NELLA REPUBBLICA ARGENTINA

Secondo il censimento ultimo degli italiani all'estero, nel dicembre del 1881, 579,336 nostri connazionali abitavano le due Americhe, e di questi, 259,368, cioè il quarto circa della cifra complessiva degli italiani all'estero, sono stabiliti nella Confederazione Argentina.

Questa vasta regione occupa la maggior parte del bacino della Plata per un'estensione di circa 3 milioni di chilometri quadrati, fra i gradi 55,30 e 71,30 di latitudine ovest o 20 e 56 di latitudine sud; confina all'ovest col Chili; al nord colla Bolivia; all'est col Paraguay, il Brasile, l'Uruguay e l'Atlantico, al Sud colla Patagonia.

La popolazione della Repubblica si ritiene di 2 milioni e mezzo d'abitanti e il numero degli italiani ivi residenti rap-

presenta il decimo della popolazione totale, il 60 per 100 della popolazione straniera, che ammonta complessivamente a 420,000 abitanti.

Dei 254,888 italiani residenti nella Confederazione Argentina, 147,479, cioè il 66 per 100 sono maschi, e 78,591, cioè il 34 per 100 femmine; 142,158 erano nati in Italia; 78,802 all'estero; di 92,888 era ignoto il luogo di nascita; 15,697 erano fuggiti sotto ai 14 anni, 129,507 superavano quella età; di 109,184 l'età era sconosciuta; 78,159 erano colli, 85,385 contadini; 5,880 vedovi, di 109,384 non si conosceva lo stato civile. I dati che riguardano l'istruzione non hanno importanza, perché di 241,552 non si aveva notizia in proposito.

Ecco come sono distribuiti gli italiani nel territorio della Repubblica:

108,896 risiedono nella città di Buenos Ayres. 92,828 nella provincia di Buenos Ayres. 14,174 nella provincia di Entre Rios. 510 nella provincia di Mendoza. 824 nella provincia di S. Luis.

Tutti questi dipendono dal distretto consolare di Buenos Ayres. Appartengono al consolato di Rosario di Santa Fe. 4907 che risiedono nella città di Rosario. 3770 della provincia di Santa Fe. 1431 nella provincia di Corrientes. 624 nella provincia di Tucuman. 197 nella provincia di S. Juan. 5225 nella provincia di Cordoba.

Le tavole all'altezza del censimento non offrono altre notizie sugli italiani dimoranti nell'Argentina.

Ora esporremo la condizione economica di quei nostri connazionali, denominandoli da recenti memorie sull'argomento. Come si scorge dalle cifre, la capitale Buenos Ayres raccoglie i quattro decimi degli italiani residenti nella Repubblica gliata, seppure non è superata, da quella della loro situazione economica.

La metà circa degli italiani dimoranti nella città di Buenos Ayres e suoi sobborghi è costituita da manuali artigiani, l'altra metà è composta di marinai (20 mila circa) e di industriali e di commercianti.

Da una relazione presentata al Congresso Argentino dal direttore generale delle rendite nazionali (contribuzioni dirette) si desume che gli italiani possiedono più della metà (5742), dei 10487 negozi che pagano tasse di patente, e che sopra un totale di L. 2.121.405, l'importo annuale di tasse patenti professionali ed esercizio di negozi, essi ne corrispondono L. 772.295, superando così gli argentini stessi, nei quali sono pur compresi i figli degli italiani nati nel paese, per la legge della Repubblica, che tali li considera.

non è forse un destino? La tenerezza di quegli angeli si pasce d'un tormento e vi grandeggia; l'amore è un fiore al divo che spesso tutto consuma ed assorbe, lagrime e vita.

Dopo molti sospiri e singhiozzi, e convinta di non poter strappare quella passione dal seno, la signora de Bergenheim prese una risoluzione disperata.

Al modo con cui Gerfaut aveva preso posizione al castello fin dal primo giorno essa conobbe ch'era veramente padrona del terreno. La specie d'entusiasmo che madamigella de Couradeuil aveva per lui, le abitudini cortesi ed ospitali di Cristiano gli offrivano occasione di prolungare il suo soggiorno quanto gli pareva conveniente. Clemenza si paragonava ad un generale assediato che vede il nemico sui bastioni.

«Ebbene! mi rinchiuderò nella cittadella disse arrischiando uno sguardo in mezzo alla lagrima. Giacché questo uomo insopportabile s'è impadronito del mio salone, io resterò nella mia stanza; vedremo se oserà penetrare fin qui. Tuttavia, scuotendo il suo bel capo in atto di sfida, non poté a meno di guardare gli angoli della camera, appena rischiarata da un luccichio di notte. Alzatosi a mezzo e sostenendosi col gomito destro, tese per un momento l'occhio con una certa inquietudine e guardò fissamente come se gli occhi neri di Ottavio avessero dovuto splendere nell'oscurità. Quando fu rassicurato che tutto era tranquillo e che soltanto i battenti del suo cuore turbavano il silenzio, continuò il suo piano di difesa. (Cont.)

Impossibile, rispetto alla città, di poter determinare con esattezza il valore delle proprietà mobiliari ed immobiliari possedute dagli italiani in Buenos Ayres, ma non è certo inferiore ai 450 milioni di franchi. Non vi è poi monumento, non un ponte, giardino, non strada comune o ferrata, e non vi è forse casa in Buenos Ayres ove la mano dell'operaio italiano non sia stata impiegata, e questa attività, figlia, e vero, del bisogno, valga a provare che colà, come altrove, i nostri connazionali sono poco amanti del dolce far niente.

Se ciò non bastasse, un'altra prova ben più convincente si dedurrebbe dal fatto che non vi è lancia, non vi è goletta, non vi è piroscalo che attenda allo sbarco dei passeggeri od allo cabotaggio fra i vari porti del fiume che non sia di proprietà, o comandata, od equipaggiata da italiani.

Per chi venendo d'Italia scenda la prima volta in quel porto prova una vivissima consolazione nel vedere centinaia e centinaia di barcotte, tutte portanti nomi e colori nazionali italiani, aggirarsi attorno al piroscalo giunto in porto, e robusti marinai indirizzarsi, nei vari dialetti della nostra favella, ai nuovi arrivati, offrendo loro a limitato prezzo i loro servizi. Ma ben altro conforto e soddisfazione di cuor proprio si provava dieci anni or sono quando per lo spazio di mille miglia all'incirca, da Buenos Ayres all'Assunzione, non si vedeva sul fiume sventolare quasi altra bandiera.

E pensare che tutto ciò è svanito per non essersi riformato a tempo un articolo del nostro codice di marina mercantile che obbligava gli armatori e proprietari di bastimento a fare la loro elezione di domicilio nel regno ed in difetto a farsi rappresentare da un procuratore.

Molti marinai liguri da tempo stabiliti sulle rive del Plata, mercé un assiduo lavoro ed una ben intesa economia erano riusciti, specialmente durante la guerra del Paraguay, a guadagnare discrete fortune, ed avevano investiti i loro capitali in acquisti di golette e di piccoli piroscali per esercitare il cabotaggio sul Rio del Plata e sui suoi affluenti.

I costruttori erano quasi tutti italiani ed erano riservati un interessante mercato sulle golette stesse. Con tale sistema in pochi anni avevano molto lucrato, sempre invertendo il profitto in acquisto di nuovi legni.

Buenos Ayres dal 1860 al 1876, interpretando largamente le disposizioni del Codice per la marina e del regolamento consolare sull'armamento dei bastimenti italiani all'estero avevano facilitata la nazionalizzazione di moltissime golette e vari piroscali, e vista l'impossibilità di trovare marinai muniti di regolari libretti di matricola, si erano presi la responsabilità d'imbarcarne anche di quelli sformati. Essi avevano capito che questo era il solo modo di riacquistare a poco a poco in fatto la giurisdizione

sopra un numero grandissimo di italiani disertori della marina mercantile, che il governo italiano ne avrebbe tratto un grande frutto e si sarebbe reso tutto nelle nostre mani il cabotaggio di quei grandi fiumi; ma, come si disse, per una interpretazione restrittiva di un articolo del codice, il formalismo ebbe ragione della libertà che è sempre stata la condizione prima non del progresso della marina mercantile, e basò un anno di poca condiscendenza a giuste domande, perchè si perdesse il frutto di quindici anni di fatiche di parecchi egregi funzionari.

Si capì perciò l'errore, si affrettarono le modificazioni al codice della marina in senso più liberale, si diedero le opportune disposizioni perchè ai consoli all'estero fosse concessa una certa libertà nell'accettare la provvisoria nazionalizzazione dei legni mercantili, ma già era tardi, la maggior parte dei legni in vista delle difficoltà incontrate avevano abbandonata la bandiera italiana per porsi sotto la protezione dell'Argentina o dell'Uruguayana.

Il linguaggio bellicoso del Governo

Le notizie della politica coloniale assumono forma chiaramente bellicosa.

Gli accenti a Tripoli si fanno adesso chiaramente anche nei giornali ufficiali. Il Diritto pubblica una lunga nota ufficiale di carattere altamente bellico. I periodici più notevoli sono questi:

«Comprendiamo quanti pericoli celi la vertiginosa gara di alcune potenze, principalmente quella tra la Germania e la Francia, contrapposte alle tendenze politiche marittime dell'Inghilterra e i pericoli gravi di un non lontano rombo di artiglierie, che tuoneranno dal Pacifico al mare del Nord e difficilmente taceranno sul Mediterraneo.

«L'obbligo dell'Italia è quindi di vigilare attenta.

«Il 1855 deciderà delle sue sorti come grande potenza, e bisogna sentire la responsabilità della nuova era; bisogna con coraggio andarle incontro, ridiventare uomini forti, di nulla timorosi, animati dal santo amore di patria, come fummo nel 1859, nel 1860 da Palestro a Marsala, da Milazzo al Volturno.

«L'esercito deve esser pronto quando esista ad entrare tra quindici giorni in campagna e a prestare in qualunque momento uno o due corpi da sbarco per qualunque destinazione, vicina o lontana.

«La marina deve avere la sua flotta di battaglia colle relative torpediniere, col relativo corredo di trasporti regi o privati, rapidamente disponibili.

«Gli avvenimenti si svilupperanno come nubi fiorenti di temporali (il) e questa torre che è l'Italia deve sentirsi forte così da resistere e da vincere la bufera.

«Deve col diritto dei giovani e del coraggio salutare il sole della vittoria.

Queste allusioni, evidentemente belli-

tano la gioia e vi rintracciano gli amori. E questo che prova? Prova che l'estasi sono finite insieme alla cavalleria derisa, ai santi, a Canossa, e che i germi del Rinascimento appaiono nella punta del sarcasmo e nello spirito della faccenda.

E se il mondo medievale non fosse per isgritolarsi e cadere si avrebbe il *Romanzo di Renard o della Volpe* di Renard, furbata e prudenza, vinca la forza brutale dal lupo che è chierico; in questo romanzo non si rispetta nulla, né stato, né religione, né chiesa; le strofe satiriche ridono di tutto, e di tutto ridono i parodiati versi latini fuggendo nella sonorità armonica dei distici.

Il Lenist lo chiama vasta parodia, eco di tutti gli ardentimenti e di tutti i rancori del XII e del XIII secolo.

Il mondo medievale seguita a sgritolarsi, il divino va disperdendo e si levava la ragione scettica e severa. Ecco infatti al *Romanzo della Rosa*. Nella vivalità d'immaginazione incolta e paurosa del Medio Evo, con tanti angeli e diavoli in moto, è segno di audacia e di progresso gli esseri giovani che qui appaiono dal sorriso voluttuoso alle labbra, i quali inneggiano al piacere e all'amore, non però all'amore cavalleresco che è messo in ridicolo; la dea è scesa dagli altari, e fatta donna, troppo donna, apre sorridendo le braccia agli allegri amanti. Due figure affatto sconosciute nel Medio Evo, penetrano in questo romanzo, la natura e la ragione, le quali cessata l'intemperanza e il fatalismo della reazione, salveranno l'arte, la letteratura e l'umanità.

La nostra fantasia adunque, che la morte e i terrori d'oltre tomba avevano oppressa, torna a vivere e a rallegrarsi al sorriso della vita; la nostra ragione scuote l'escetico torpore e si snoda, e questa forza novella che non

così concordano con le dichiarazioni fatte da Mancini alla Giunta parlamentare.

Le notizie diffuse nei circoli ministeriali, danno che il partito militare appoggia fortemente il governo ad una politica attiva.

In Italia

Due furti audaci.

Savona 1. Questa notte venne commesso un furto audacissimo nel nostro ufficio postale.

Reattori dei ladri con chiavi false, essi involarono 7000 lire in francobolli e circa 8000 in effettivo scassinando una cassa forte.

Rubarono poi anche parecchie lettere raccomandate.

Notate che sotto l'atrio della Prefettura, nel cui palazzo è appunto l'ufficio postale, sta tutta notte una guardia di pubblica sicurezza.

Essa dichiarò di non essersi accorta di nulla.

Un altro ingente furto venne commesso alla stazione ferroviaria.

Un plico di 3000 franchi diretto a Cairo Montenotte, giunse colà con entro dei pezzi di carta.

Una stirena di cantomila lire.

Come i. Ieri pervenne al Municipio una lettera della famiglia Barigolia, la quale per onore e commemorare degnamente un parente morto di recente, mette a disposizione della città cantomila lire, da destinarsi agli operai tessitori, e incarica la Giunta delle modalità e formalità che ordinerà opportuno di usare per l'impiego del denaro.

All'Estero

In memoria di Gambetta.

La casa di Ville d'Avray, nella quale è morto Leone Gambetta, sarà rimessa nello stato in cui era il 31 dicembre 1882, e non sarà venduta.

Gli amici del grande oratore andranno l'ultimo di dell'anno in pellegrinaggio a detta casa in occasione del secondo anniversario dell'amore di Gambetta, per deporvi fiori e corone.

Le canori d'Orsini.

Di alcuni patrioti italiani e dei deputati francesi dell'Estrema Sinistra, verrà chiesto al Governo francese il permesso di trasportare le canori di Felice Orsini dal Cimitero dei giustiziati di Parigi a Meldolo, in Romagna, patria del defunto.

L'intransigente però assicura che il governo italiano pregò quello francese di non dare corso a tale domanda.

In Provincia

Sacile, 31 dicembre.

Tristia.

La sera del 27 corr. spirava in Cavour di Sacile lo studente **Antonio Padernelli**; egli aveva percorso a Treviso gli studi ginnasiali, ed a Venezia i liceali sempre con onore; l'anno scorso s'era iscritto nella facoltà di medicina presso la R. Università di Padova, quando lo colse il male che, — tre giorni or sono — lo trasse al sepolcro, con sommo cordoglio di tutto il paese; la cura della amoresissima famiglia e i sagliardi conati della scienza non valsero purtroppo a salvare il nostro diletto, che morì serenamente, trovando fino agli ultimi istanti parole di consolazione per i suoi parenti e giovani d'animo generoso, di robusto ingegno e di principi eminentemente liberali, sempre cortese con tutti esso lasciò al mondo larga messe d'affetti. Ai funerali, che ebbero luogo in Cavour la mattina del giorno 29, concorsero ogni classe di cittadini, malgrado l'imperveranza del tempo; la famiglia del caro estinto non poteva avere una più segnalata manifestazione di solidarietà, nel dolore; poco prima della tumulazione al camposanto pronunciarono commoventi discorsi i signori Italo e Camillo Bortolotti e l'avv. Giov. Battista Cavarzerani; furono poscia deposte sulla tomba due corone di fiori, vi si ed una in perle per cura degli amici, che non vollero privarsi del mesto conforto d'accompagnare in gran numero all'ultima dimora il loro **Antonio**, ed ora che questi colli conosciuta modestia avesse manifestato ai parenti il desiderio d'essere sepolto senza alcuna pompa. Perdonate, amici, se la virtù d'amore non ci permise di rispettare in tutto la tua ultima volontà, e dormi tranquillo sotto le zolle erbose, che la tua gentile memoria ci vivrà eternamente nel cuore.

P. O.

Ringraziamento. Ringrazio compasso e con animo riconoscente quanti parteciparono al lutto della famiglia per la morte d'Antonio... il mio povero figlio.

Sacile, 31 dicembre.

Alessandro Padernelli.

In Città

L'Amministrazione del *Friuli* invita tutti i Signori Abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti dell'associazione a voler mettersi in corrente, al più presto.

Coloro poi che intendono

sentire, gittandosi sopra la fulgida clamide d'oro della sua prosa inarrivabile.

In Italia si nasce ed in Provenza si muore. Quando gli uomini piangevano spaventandosi perché il finito era pronto ad insabbiarsi nell'infinito, all'orecchie esterefatte giungevano gli echi di suoni, di canti: chi sono gli audaci che dell'Inferno si ridono, al purgatorio non credono e si accampano un paradiso sulla terra? Originati dai *Paolisti* setta cristiana d'Oriente e perseguitata nel secolo IX, i Provenzali si diressero, alle laudi, alle cantilene, morta poesia della chiesa, sostituivano la gaia solenza, el *gai saber*, e gli animi contristati i loro trovatori venivano a dire: Godete della vita che è bella!

Tra i figliuoli dei servi sorgeva il trovatore bello d'ingegno, di amore, di voce, di fattezze come Bernardo di Ventadour e Rudel, oppure era un barone come Guglielmo conte di Poitiers e quel terribile Bertrando di Born, che come falco su la sua rupe feudale, contemplava il campo di battaglia nella sua feroce bellezza, gli standardi spiegati, i cavalli accorrenti, il suono delle trombe, e la stragi e le tende rovesciate e gli uomini confusi nel sangue.

La poesia provenzale canta l'amore e la gloria, trascorre facilmente da amore a lascivia, ed è, nota il Settembrini, gaia, gaudente, più spiritosa che spirituale.

Questa poesia amorosa si distingue dall'altra; infatti mentre la bellezza in Spagna è *hermosura* — formosità — o la passione è cupa, solitaria, segreta, perché il prete dal pergamo la fulmina come peccato; mentre in Italia la poesia è come l'amore, seria e composta, in Provenza dove si rideva, dove gli animi avevano una follia gaia di sentimenti, l'amore è un furore, ma breve, è moda, è galanteria.

A Roma spiacquero le allegrie mondane della corte di Provenza; il fra-

di abbonarsi col nuovo anno sono pregati a voler per tempo rimettere l'importo d'associazione per non soffrire ritardi nella spedizione del Giornale.

Oggi presso la Banca Popolare Friulana comincia il cambio dei Biglietti della Banca Nazionale Toscana, i quali però vanno da questo di in poi ad essere riscattati in tutte le Casse pubbliche.

Rendiconto morale della amministrazione del Comune di Udine. Sotto questo titolo l'onor. Municipio licenziò alle stampe un opuscolo di circa 21 pagine, con tre annessi tavole prospettuali.

Di questa interessante pubblicazione terremo parole, quanto prima.

Vigilietti dispensa visite per l'anno 1885 a favore della Congregazione di Carità di Udine. — Primo Elenco degli acquirenti:

Zamparo dott. Antonio n. 2, Mantica co. Nicolò n. 1, Mantica co. Cesare n. 1, De Girolami avv. Angelo n. 1, Giacomelli Carlo n. 4, Mason fratelli n. 2, Colloredo co. Giovanni n. 1, Ditta Pietro Barbaro n. 1, Farra Federico n. 1, De Pippi co. Giuseppe n. 1, Marzuttini avv. dott. Carlo n. 1, Della Torre co. Lucio Sigismondo uff. Cor. It. n. 2, Vatri dott. Daniele n. 1, Dadi Natale n. 1, Broili Nicolò n. 1, Braida avv. Francesco n. 2, Groppiero co. comm. Giovanni n. 2, N. N. n. 2, Rubini Pietro n. 2, co. Dorotea Cosio Colloredo n. 1, Leonardo Jesse n. 1, Colloredo co. Paolo e Consorte n. 5, Cucciani Leonardo n. 1, Dabala comm. Marco e famiglia n. 2, Reverendo Capitolo Metropolitano n. 5, Gamblerati fratelli n. 1, Zorzi avv. Cesare n. 1, Pellari Giovanni n. 1, Orguani Martina nob. G. B. n. 2, Comencini prof. Francesco n. 1, Tonutti avv. Clelio n. 1, Fornara famiglia n. 2.

Casse postali di risparmio. L'interesse da corrispondere per l'anno 1885 sulle somme depositate nelle Casse postali di risparmio è mantenuto nel saggio, già determinato per l'anno 1884, del 3.50 per cento al netto della ritenuta per imposta di ricchezza mobile, corrispondente a L. 4,0488 per cento al lordo.

All' Ospedale. Al nostro Civico Ospedale, ieri, furono quattro casi di vaiuolo.

I malati vennero fatti trasportare al Lazaretto, che era chiuso, e fu riaperto appunto per la presente circostanza.

All' Ospedale poi si sospesero le visite dei parenti, amici, ecc., agli ammalati.

Caffè della Stazione di Udine. Col giorno 28 febbraio 1885 scade il contratto in corso per affitto di locali ad uso Caffè-Buffer nella Stazione di Udine. L'Amministrazione della strade ferrate dell'Alta Italia ha deciso per ciò di aprire una pubblica gara per l'affitto,

stuoio delle giostra di Raimondo conte di Tolosa; ebbro eco ingrata all'orecchie papali, onde s'invitarono due domenicani a punire gli eretici. Questi sentono di aver nervi e sangue, e alle farfocole intolleranze riposero uccidendo Pietro di Castelnau, poi S. Pietro Martire. Allora scoppia furibonda l'ira del papa; vi è la scomunica, la crociata, la guerra feroce durata 20 anni (1209-1229) e diretta dal crudele Simone di Montfort; allora 60,000 uomini trucidati in una dozzina, e la omnia risposta di costui: «Dio si scaglierà i suoi».

Guglielmo di Figueras, l'ultimo dei trovatori, chinando la fronte pensierosa sulle rovine della patria crollata, lanciò contro Roma un canto d'odio e di maledizione.

O Roma, egli esclama, tu agli occhi miei la carne e le ossa e conduci i ciechi con te nella fossa. Tu trasgredisti troppo i comandamenti di Dio perché la tua avarizia è sì grande che tu perdoni i peccati per denaro; tu sei carica o Roma, di una somma troppo grave. O Roma, ai Saracini tu fai poco danno e menti alla distruzione i Greci ed i Latini. Il fuoco dell'Inferno ti attenda o Roma.

Non il fuoco dell'Inferno attese Roma, povero Guglielmo di Figueras; ma la mano che raccolse il guanto gettato da Corradino sul patibolo, e scosse il trono papale facendone cadere i dominii che vi si puntellavano, le province si rilararono dalla schiavitù e dalla morte, imperocché «né un Dio, né un popolo, e possono stare a lungo nel sepolcro». «Cristo vi rimase tre giorni, ma le giornate dei popoli si compongono per e avventura di secoli».

Roma 15 Marzo 1884.

NINFA EGGERA.

Cenni Letterarii

Il Cristianesimo dopo affermata la sua potenza, promosse le crociate che furono pensiero di Gregorio VII ed opera di Urbano II. La rivoluzione incominciata in Italia nel secolo XI si propaga in Europa, assume l'aspetto religioso, e mossa dalla voce di un papa è sostenuta da tutti i credenti.

Si va a cercare con la morte nel sepolcro, dice il Settembrini, ma il divino sulla terra, la Gerusalemme terrena che deve somigliare alla celeste, e per giungervi si lascia patria, patria, ricchezza e ogni cosa diletta, perchè meno preziosa del divino. Le crociate poi Settembriniane furono il tempo della cavalleria, che è l'ideale del Feudalesimo; mentre per l'Italia in cui il feudalesimo non vi era, perchè distrutto dai Comuni od oppresso dalla Monarchia, fu il tempo dei ricchi traffici e della potenza marittima; i Settembriniani la contarono come un tempo eroico, gli Italiani ne risero nei poemi cavallereschi; quelli conquistarono Gerusalemme, questi invasero Costantinopoli e vi lasciarono la propria lingua.

Ed era appunto questa cavalleria trasformata in galante, la quale professò il culto della donna, la difesa del debole, ed ebbe in pregio.

Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori che i Fabiaux desideravano; essi spiavano i segreti delle belle castellane, gli amori dei prelati, le ghiottonerie dei proci, e li narrano ridendo; essi non vogliono persuadersi che la terra sia una valle di lagrime e di angosce, ma vi can-

durante un triennio, dei suddetti locali, alle condizioni ed ai patti risultanti da apposito e prestabilito capitolato d'oneri visibile presso la stazione succitata.

L'Amministrazione si riserva di deliberare l'asta a favore di quell'offerente che essa crederà meglio quando anche la sua offerta non fosse materialmente la più vantaggiosa.

Pel nati nel 1867. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1867, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1867 sia morto, i genitori, tutori, e congiunti esibiranno l'estratto dell'atto di morte che dall'ufficiale sarà rilasciato in carta libera.

Società operaia generale. Ricordiamo di nuovo ai soci di questo sodalizio, che si trovano in arretrato colle contribuzioni mensili di più di un anno, a voler mettersi al corrente prima del giorno 10 gennaio corr. onde non incorrere nella radiazione.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia A. Zerri, della quale fa parte la distinta attrice Teresa Bostti-Valsassura, darà su queste scene, tre straordinarie rappresentazioni nei giorni 7, 8 e 9 gennaio 1886.

Le produzioni sono:
Fedora di V. Sardou — *Povero Piero* di F. Cavallotti, novissima — *Il padrone delle Ferriere* di G. Oudet, nuovissima.

Predizioni pel mese di gennaio. Secondo Mathieu de la Drôme: Dal 1 all'8, la temperatura sarà rigorosa al nord dell'Europa, specialmente in Irlanda e Scozia. Gelo. Freddo piceante nel littorale della Manica, e dell'Oceano, in Svizzera, in Piemonte, in Austria, in Ungheria e nel nord della Spagna e del Portogallo. Verso la fine di questo periodo tempo asciutto nell'Italia centrale e meridionale e nelle altre regioni bagnate dal Mediterraneo, dall'Adriatico, e nell'Arcipelago. Venti di tramontana nella regione delle Alpi, specialmente dal 3 al 4 e dal 4 al 8. Vento forte alle stesse epoche sull'Oceano e più particolarmente al capo del Finistère e nel golfo di Gascogna, Mediterraneo agitatissimo sulle coste orientali di Spagna e sulle coste algerine.

Periodo alternativamente piovoso e nevoso all'ultimo quarto della luna, che incomincerà l'8 e finirà il 16. Più particolarmente nevoso in Svizzera, nell'Alta Savoia, nel Tirolo, nell'Europa centrale. Venti variatissimi sul mar del Nord, sulla Manica e sull'Oceano, dal 9 al 10 e dal 12 al 14. Vento forte sul Mar Nero, nell'Arcipelago, sull'Adriatico e sul Mediterraneo orientale dal 10 all'11 e dal 14 al 16.

Bel periodo per la regione meridionale dell'Europa alla nuova luna, che incomincerà il 16 e finirà il 24. Bel tempo in tutta l'estensione del bacino mediterraneo. Neve nella Svizzera orientale e nel Tirolo dal 20 al 21. Venti variabilissimi sul mare del Nord e sull'Oceano dal 21 al 23.

Pioggie generali in Europa al primo quarto della luna, che incomincerà il 24 e finirà il 30.

Venti variabili e frequenti, specialmente il 24, dal 26 al 27, dal 28 al 29 sull'Oceano, nel Mediterraneo e su tutti i mari interni. Burrasche sulle Alpi e sui Pirenei.

Venti violenti sugli Appennini. Tempeste nell'Oceano tra il 40° e il 45° di latitudine. Cose della Spagna e del Portogallo poco abbordabili. Mediterraneo, particolarmente agitato sulle coste dell'Algeria e della Tunisia. Stretto di Bonifacio pericoloso. Ancoraggi in tutti i porti dell'Oceano, del Mediterraneo, dell'Adriatico e dell'Arcipelago. Fiumi in piena.

Periodo piovoso e ventoso d'una gravità eccezionale per l'Europa centrale e meridionale alla luna piena, che incomincerà il 30 e finirà il 6 febbraio. Burrasche nell'Oceano dal 30 al 31. Mediterraneo agitato nei paraggi della Corsica, della Sardegna e delle Baleari, Mar Tirreno agitatissimo nella sua parte orientale. Isole Joniche di difficile abordaggio.

Mese generalmente cattivo, specialmente dal 24 al 31.

Arresti. Nelle ultime 24 ore furono arrestati due individui per reati di questua, altro per fermento ed un

terzo, che è certo Rotati Domenico perché ieri sera nella sala Cechchini commetteva disordini e oltraggiava le guardie di P. S.

Gastronomia

Rognoni di hue alla berghese. Nettare dai nervi e pellicola e tagliateli a fette sottili; avrete in padella 3 cipolle nette e tagliate fine; fatele friggere adagio, bionde, con un ottogr. di burro; gettate i rognoni, fette saltellare e friggere a fuoco forte; mettetevi un po' di sale, pepe e spezie; appena coloriti, non più rossi nel mezzo, serviteli: Restano migliori se si aggiunge a cuocerli insieme un bicchier di vino di Marsala o di Madera e lasciarsi ridurre a sciroppo.

Massime e sentenze

Signora di Stael.
Le feste guidano naturalmente a meditare sulla tomba in ogni tempo la poesia amò di riscuotere queste immagini, e la sorte essa pure è un terribile vate che anche troppo spesso si compiace nel riunirle.

Nota allegra

In conversazione.
— Signore — domanda lezionamente una signora di una certa età a un bel giovanotto — quanti anni credete che io abbia?
— Oh! signora, io non credo a nulla... ed è meglio per lei.

Un tale dopo aver udito una ball'opera di Rossini, entusiastamente, disse:
— Che musica superba! bisogna che io faccia un nudo al fazzoletto per non dimenticarlo.

Sciarada

Tre compagni ha il premier,
Quattro il secondo
E infiniti l'inter
Sposarsi nel mondo.

Spiegazione della sciarada precedente
Mappa-mondo

Notiziario

Il capodanno al Quirinale
Roma 1. Ebbero luogo oggi al Quirinale i ricevimenti di capodanno. Gran folla assisteva, fin dalla prima ora del pomeriggio alla sfilata delle carrozze.
Le rappresentanze, recantesi a presentare gli auguri al Re, entravano al Quirinale secondo l'ordine prestabilito.
I ricevimenti ebbero luogo nella gran sala del trono.
Primi i cavalieri dell'Annunziata, poi le rappresentanze del Senato e della Camera.

Assistevano al ricevimento le case civili e militari del Re, le dame e i cavalieri della Regina.
Il Re vestiva l'uniforme di generale. La Regina indossava un abito bianco ricamato in oro e perla. Portava il manto reale in velluto rosso-tuya.
Le dame della Regina avevano pure abiti splendidissimi.

Ricevendo la rappresentanza del Senato il Re disse essergli particolarmente graditi gli auguri fatti a lui e alla reale famiglia. Il ricambiava di tutto cuore, certo di poter ognora fare assegnamento sul patriottismo e sulla devozione del Senato.

Quindi il Re e la Regina si intrattenero brevemente a discorrere coi singoli membri della commissione.

Ricevendo poi la deputazione della Camera e rispondendo alle felicitazioni presentategli dal presidente Biancheri, il Re fece allusione al voto ultimamente manifestato alla Camera sulle convenzioni, dicendosi lieto di aver visto i deputati accorrere numerosi alle sedute quando trattasi dei vitali interessi della nazione.

Il Re e la Regina si intrattenero poi amichevolmente coi singoli componenti la deputazione.

I reali riceverono quindi la rappresentanza dell'esercito composta di circa seicento ufficiali. Il Re s'intratteneva soltanto coi generali discorrendo di cose attinenti al servizio militare.

La Regina parlò brevemente coi soli tenenti generali.

Stasera ha luogo un pranzo di gala a Corte. Vi sono invitati tutti gli alti dignitari dello Stato.

La sala da pranzo è splendidamente decorata. Gran sfarzo di luce e di tollette e scintillio di decorazioni.

I reali interverranno stasera alla rappresentazione di gala al teatro Apollo.

La Società Pro Patria.

Nella sala del teatro Costanzi le signore Romane presentarono oggi la bandiera alla Società ginnastica Pro Patria. Presiedeva la festa l'on. Majocchi. Erano intervenuti i rappresentanti di quasi tutte le società democratiche cittadine.

Terminata la festa la bandiera fu trasportata processionalmente alla residenza della società dei reduci. Grande apparato di forza. Nessun incidento.

Telegrammi

Parigi 1. Campenon è intenzionato di ridurre l'effettivo dei quadri di cavalleria nonché lo stato maggiore dell'artiglieria e del genio, causa le difficoltà del bilancio.

Madrid 1. Ieri i terremoti continuavano. La popolazione di Granada passò la notte all'aria aperta intorno a fuochi accesi.

Madrid 1. Al Senato, trattandosi la questione degli studenti, il ministro dell'istruzione disse che gli studenti obbedirono ai maneggi dei rivoluzionari coalizzati coi carlisti. Seduta tumultuosa.

Londra 1. Stamane è avvenuto un accidente presso Penistone sulla linea ferroviaria Manchester Barwley. Dicesi che vi siano parecchi morti e feriti.

Parigi 1. Il ricevimento di stamane all'Eliseo ebbe luogo conformemente al solito programma.

Il nuzio espresse i voti del corpo diplomatico.

Grey ringraziò lieto di constatare la buona amicizia che unisce la Francia a tutte le altre nazioni, ciò che in gran parte deve all'opera del corpo diplomatico.

Memoriale dei privati

Estratto dal Foglio Annunzi legali. Il N. 55 del 31 dicembre contiene:

L'esattore del Comune di Sacile signor More Gio. Batt. fa pubblicamente noto che alle ore dieci antimeridiane del giorno di martedì 20 del mese di gennaio 1885 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Sacile, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti nelle mappe di Sacile, Brugnera, Canova, Sarone e Polcenigo appartenenti a Ditta debitrice verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

L'esattore del Comune di Brugnera sig. Moro Gio. Batt. fa pubblicamente noto che alle ore dieci ant. del giorno di martedì 27 del mese di gennaio 1885 nel locale della R. Pretura del Mandamento di Sacile, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti nelle mappe di Brugnera appartenenti a ditte debtrici verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

Il Cancelliere di Ampezzo notifica che Maria De Alti Erman accettava col beneficio dell'inventario per conto dei propri figli minori l'eredità del loro padre Antonio Cortina.

L'eredità della signora Orsania Giuseppina Maria fu Filippo vedova Gregoris fu beneficiariamente accettata dal signor Antonio conte Trento.

L'Esattore di Codroipo sig. Ballico fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 24 gennaio 1885, nel locale della R. Pretura Mandamentale di Codroipo, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Zompicchia, Bertolo, Pozzocco, S. Lorenzo, Sedegliano, Codorno, Gradisca, Turrida, S. Andreat, paludo di Mortegiano, Talmassons e Madrisio, appartenenti a ditte debtrici verso l'esattore stesso.

A richiesta del signor avv. Gio. Batt. Deguini di Udine l'usciera addetto alla Pretura il Mandamento di Udine significò alla ditta Grumbrecht e Petri d'Amburgo d'averle notificato oggi nelle forme di legge l'atto di precetto, mediante il quale le è stato ingiunto di pagare entro cinque giorni al detto avv. Deguini la somma di lire 26.20 nonché di lire 216.65 oltre le spese del precetto stesso ed eventuali.

Il Municipio di Frianco avvisa che ottenutasi in tempo utile una offerta che diminuisce del ventesimo e riduce a lire 40,850, il prezzo di delibera dei lavori di costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria nello stretto del Colvera, che nel giorno di sabato 24 gennaio 1885 ore 10 ant. in quest'Ufficio Municipale, si terrà un ultimo esperimento d'asta.

Il Comune di Fornal di Sotto avvisa che in conformità all'avviso 17 novembre p. p. fu tenuta col giorno 12 dicembre u. s. pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita di tutte le piante faggio utilizzabili nel bosco Voiani. In detto esperimento risultò miglior offerente il signor Falechini Michele di Tolmezzo. Nel termine dei fatali venne presentata offerta di miglioramento del ventesimo dal signor Sala Domenico fu Felice di Fornal di Sotto che si obbliga di acquistare detti faggi per il prezzo di lire 0.99 per ogni metro cubo.

Si avverte quindi che nel giorno di giovedì 15 gennaio corr. alle ore 11 ant. si terrà in quest'ufficio municipale un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento all'offerta suddetta.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 31 dicembre.

La giornata trascorse offrendo discreta animazione d'affari, sebbene a prezzi tuttora invariati.

La domanda decisamente tende ad allargarsi, e se le vendite non vi corrispondono, ciò oggi dipende in buona parte anche dai venditori, che vi si mostrano poco disposti accompagnando prezzi più sostenuti.

È dunque possibile che siamo per entrare in un periodo meno avvilito per gli affari, ma perché si possa mantenere solidamente, è certo che occorrerà molta energia e pari fermezza per vincere le riluttanze della fabbrica, che ancora non vuol persuadersi che possa essere possibile di qualche modificazione la situazione generale della seta.

Proprietà della Tipografia M. BARDUCCI.
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

AVVISO

Le inserzioni nel **Friuli**, per la nostra Provincia, sono le più vantaggiose ed utili sotto ogni aspetto, quando si rifletta che il **Friuli** è il giornale più diffuso nella nostra Provincia e che le assume ai prezzi più miti possibili e con speciali contratti.

AVVISO

Col 31 dicembre scorso, il signor **Giacomo Zilli** di qui, ha ceduto al sottoscritto il proprio Negozio di macelleria sito in Via Felliccia.

Nel portare a pubblica conoscenza tale fatto dichiaro essere intenzione della nuova ditta di continuare nell'intera corrispondenza. Nutra fiducia pertanto di vedersi onorato da numerosa clientela quale non venne mai meno al vecchio esercizio.

Udine 1 gennaio 1885.

Luigi Morgante.

Fabbrica di pane

Il sottoscritto ha aperto, in via Grazzano n. 5, una **Fabbrica di pane** di prima qualità e lo vende ai seguenti prezzi:

Al chilogramma	cent. 35
Biscia di grammi 570	» 20
» » 470	» 15
» » 425	» 14
» » 210	» 5

CARLO DISMAN.

D'affittarsi due appartamenti in primo e terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa Bardusco.

Legna da fuoco

Si rende noto che le commissioni per legna da fuoco del deposito **Casa Nardini** fuori porta **Pracchiuso**, a datare dal 1° dicembre c. a. dovranno essere fatte direttamente al sig. **Gaetano Boracchio** in via **Palladio n. 1**, al quale il sottoscritto ha pure ceduto i crediti per le partite arretrate.

ANTONIO NARDINI.

Copia fedele.

Traduzione

Parigi, 6 novembre 1858.

Stim. sig. Farmacista: Galleani 88

Milano:

Noi, autori della **Polvere per acqua sedativa**, se da 22 anni la troviamo così balsamica nelle donne per iniezioni e lavare profonde (miglioramento d'estate), non possiamo persuaderci che possa tornare tanto salutare all'uomo, sempre intendiamoci per iniezione; ma per caso del signor L. L. bagni, e sempre bagni, le ripetiamo, nell'interesse d'una sua radicale guarigione. Quando assolutamente fosse impossibilitato di fare i bagni, innanzi delle pericole nell'acqua sedativa ed avvolga bene il pene ed i testicoli e ciò sera e mattina almeno.

È contrario all'andamento della cura l'irregolarità, vale a dire con continuità nei bagni sedativi, anche presentativi prima e dopo il coito.

Vi saluto distintamente.

F. NELATON

14, Place de la Bourse, 2 etage.

Prezzo L. 1.50 al flacone; a domicilio, a mezzo pacco postale, aggiungasi 30 cent. Totale L. 1.80 per posta.

Scrivere franco alla farmacia Galleani.

A.V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori porta Villalta, Casa Mangilli

L'abbacca aceto di Vino ed Essenza di aceto — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

AGENZIA MARITTIMA

(Società la Veloce)

NAVIGAZIONE ITALIANA

In Beano di Codroipo è istituita un'Agenzia marittima per trasporto di passeggeri e merci per le due Americhe, Indie, China ed Australia.

Rivolgersi all'representante signor **Mizzan Tommaso in Beano.**

Per ogni schiarimento, possono anche rivolgersi in **Pantheonico**, al sig. **Francesco Manzoni.**

Appartamento d'affittare nei locali del signor Vincenzo d'Este fuori Porta Venezia, composto di quattro stanze, cucina e corte.

Per trattative rivolgersi allo studio del sig. **G. Jacuzzi.**

VINO

Presso la Ditta **Purasanta e Del Negro** in Udine, Piazza del Duomo palazzo di Prampero, trovasi pronto un grande deposito di

VERO VINO UNGERESE

di **Promontor**

a prezzi discretissimi. Qualità ed analisi sono sempre garantite.

Trovansi inoltre dell'eccezionale **vino nostrano** di cantine rinomate.

Orario ferroviario (vedi quarta pagina)

